

COME?

Immaginiamo davanti a noi un immenso mosaico, che ci copre la visuale dovunque ci spostiamo: mentre lo guardiamo, viene aggiunto un piccolo tassello in un angolo, a coprire l'ultimo spazio libero. Su questo ci concentriamo: "come, ci coprite l'ultimo buco libero che abbiamo?".

Ma la legge Ruberti, quest ultimo tassello, non è l'intero mosaico; non si apre la visuale proponendo una piccola aggiunta, un irrilevante scambio. Davanti a noi c'è un tronfio mosaico fatto di burocrazia, di imposizioni, di limiti ed interessi privati; è questo da staccare, da distruggere. Ma come?

E' inutile opporgli, magari sulla parete antistante, un mosaico costruito sul suo esempio.

Non si combatte la burocrazia costruendone una nuova; non si lotta contro gli interessi politici usando gli stessi schemi politici.

Non si stacca un mosaico per costruirne uno più giovane, dai colori più vivi, ma comunque uguale al vecchio. Si può decidere di pitturare la parete in mille modi, ma bisogna volerlo fare.

Apriamo gli occhi: sono anni che la cultura italiana si sta disgregando, si sta asservendo ad interessi ad essa estranei.

Sono anni che chi dice di fare cultura in realtà non fa che imporre la sua, negando lo spazio necessario per la realizzazione di una alternativa.

Ma la cultura "concessa", che vuole essere omogenea, uniforme, indirizzata, non è che una intoccabile statua d'argilla, a cui noi non abbiamo il diritto di togliere o aggiungere niente.

Questa cultura non sarà mai nostra, non sarà mai vera cultura. Dobbiamo insegnare a noi stessi un nuovo modo di fare cultura, di pitturare il muro lasciato scoperto: perché non basta distruggere, è inutile ritoccare: bisogna costruire la nostra cultura viva, attiva, reale. Realmente nostra.

- Studenti anarchici e libertari
- Circolo anarchico Ponte della Ghisolfi

